



## **Di anarchia e di religione, ancora**

Sfogliando il n. 354 di “A” la mia attenzione è caduta sulla [lettera di Andrea Babini](#) (Qualche nota a ‘Noterelle’, pp. 95-96), la quale riprende il dibattito sul rapporto anarchia/religione innescato da una serie di contributi apparsi sul n. 352 (mi riferisco all’[articolo di Francesco Berti su anarchismo ed ebraismo](#), ad [uno mio sull’anarchismo religioso](#) in generale, e alla [lettera di Zelinda Carloni](#), a cui si richiama in particolare l’intervento di Babini). Poiché la mia collaborazione alle pagine di “A” è nata a partire dal desiderio di indagare le relazioni possibili tra anarchismo e religione, mi trovo sollecitato ad aggiungere ancora qualche parola sul tema.

Inizio esplicitando uno stato d’animo: provo una sobria soddisfazione nell’apprendere che questo argomento – di per sé estraneo a gran parte della tradizione anarchica – susciti delle passioni, muova delle domande. Ecco, proprio questo trovo interessante: che, ponendo domande, inviti a una ricerca in prima persona, senza offrire soluzioni preconfezionate, nella consapevolezza che nell’ambito del dibattito in cui ci troviamo (le pagine di “A”) nessun può accampare pretese o primogeniture in materia. Qui l’orizzontalità della discussione è d’obbligo: senza sminuire nomi e testimonianze del passato, c’è la coscienza che forse ora possiamo compiere i primi passi per delineare un rapporto inedito tra quell’esagerata idea di libertà – il pensiero e la pratica dell’anarchismo – e quella domanda di senso radicale racchiusa nell’idea stessa di religione (dico ‘radicale’ perché tende alla radice stessa del vivere e del morire e perché si trova in-scritta proprio nelle viscere stesse della realtà).

Mi sembra che le lettere di Zelinda e Andrea enuncino il solo, possibile punto d’avvio: l’*homo religiosus* viene sempre prima di ogni istituzione religiosa. Se ciò è vero cronologicamente (l’uomo è più antico di qualsiasi religione antica), significa che siamo allora invitati a declinare tutto quanto il discorso sul piano schiettamente soggettivo e iniziare così il viaggio volto a risalire alla sorgente a cui hanno attinto le grandi figure religiose del passato, così come i primi uomini (entrambe le ipotesi avanzate da storici delle religioni e paleoantropologi sull’origine dell’esperienza religiosa le trovo rispondenti al mio interrogare: sia la consapevolezza della propria finitudine, da cui nascono i riti funerari, sia la contemplazione della volta celeste, da cui nasce il sentimento di un assoluto che abbraccia ogni cosa; unite insieme formano l’incontro del finito e dell’infinito).

A partire da ciò si può aprire una riflessione e una messa in gioco. Nelle due lettere si parla di ‘sacro’, di ‘santo’, di ‘Dio’. Sono tutti concetti che vanno indubbiamente rivisitati e rimediaati, consapevoli che c’è un lavoro da fare anche sul piano del linguaggio (come diceva un tale che di queste cose se ne intendeva: ‘i limiti del mio linguaggio, sono i limiti del mio mondo’), prestando attenzione ai rischi derivanti da un rilassamento della stessa tensione linguistica ed espressiva. Così come risulta ormai

chiaro che non c'è incompatibilità (tutt'altro!) tra anticlericalismo (la critica del supposto potere delle varie caste sacerdotali) e visione religiosa, ugualmente dobbiamo essere disposti a mettere in discussione ogni altro concetto o valore proveniente dal campo religioso, ad esempio, riconoscere che non c'è neppure incompatibilità tra ateismo e spiritualità (in fondo, il buddhismo e altre correnti orientali mostrano la percorribilità di questa via).

Ecco, mi fermo qui, non perché non abbia altre cose da dire in merito, al contrario, è proprio perché un pensiero insegue l'altro, ritengo più utile una sosta, all'interno di un orizzonte così ampio. Spero solo che altre lettere intersechino le parole mie e di coloro che hanno avviato questa discussione sulle pagine di A. E chissà se si riuscirà in un futuro, magari non troppo lontano, a costruire l'opportunità per un confronto pubblico (laboratoriale, seminariale) e non solo cartaceo.

*Federico Battistutta*  
(Gropparello -Pc)